

LIBRI. L'AUTORE, ARCHITETTO VICENTINO, PRESENTERÀ SABATO IL SUO VOLUME EDITO DA MURSIA AL FESTIVAL "LERICI LEGGE IL MARE"

Andare a vela nel Pacifico alla ricerca dell'Utopia

Il fascinioso "diario di bordo" di Giovanni Galla

Stefano Girlanda

Qual è il più bel libro che sia mai stato scritto sul mare? Forse, quello che deve ancora essere pubblicato; di certo, per molti, la scelta si restringe tra l'*Odissea* e *Moby Dick*. Anche se, a rileggere certe pagine verghiane dei *Malavoglia*, verrebbe da ampliare il raggio. La realtà è che ognuno di quelli che navigano ha il proprio mare. Nel senso di come lo vive, di come lo sente, di come lo descrive.

Ecco allora che, mentre calano lo spumeggiante grecale e il sipario sulla Maxi Yacht Rolex Cup 2009 basata a Porto Cervo e i giornali danno risalto alla "rotta del ghiaccio sparito" - dall'Olanda al Giappone via Nord Est, 4000 miglia nautiche risparmiate "grazie" ai mutamenti climatici -, ecco allora che un vicentino prende il largo in libreria proponendo sin dal titolo il suo modo di sentire l'onda degli oceani: *Il mare sotto la pelle* (Mursia editore, pagg. 131, euro 10).

L'autore è Giovanni Galla, classe 1954, una vita divisa tra la professione di architetto e la passione per la vela e il mare. Sì, perchè poi c'è modo e modo di prendere il mare e l'andare a vela, si sa, resta quello più autentico e totalizzante. Ebbene, il nostro ha al suo attivo la Grande Regata Colombo del 1992, la Cape to Rio 2003, Are 2006, il World Arc Rally 2008; inoltre, tra il 1995 e il 1997 ha preso parte al "Progetto Bilbo": una giunca malese dal Mar della Cina al Mediterraneo. Insomma, un pedegree di tutto rispetto per un veneto di terraferma, nato in una Vicenza «il cui massimo vanto nautico consiste nell'aver dato i natali al cronista del primo viag-

gio intorno al mondo di Magelano, Antonio Pigafetta».

Quanta fatica gli sia costata questa sua prima opera letteraria che con un piglio in grado di superare con vari nodi di slancio una rendicontazione da borderò narra di cinquemila miglia percorse nel Pacifico Meridionale, tra l'ultimo atollo deserto delle Isole Cook, Fiji, le piroghe dell'Isle des Pins, il Mar dei Coralli... quanto gli sia costato non si sa. Ma la precisione riservata ai particolari, mai banali, le minuziose descrizioni di tipi umani, caratteri, usi, costumi e soprattutto emozioni (spogliate da ogni retorica, spesso lasciate solo intuire al lettore) fanno immaginare che il cuore e lo spirito abbiano guidato la penna.

Con tali premesse Giovanni Galla presenterà il suo libro (sabato 19 alle 16) in Liguria nell'ambito della rassegna di letteratura e cultura marinarsca "Lerici legge il mare" trovandosi al cospetto di gente come Bjorn Larsson, tanto per fare un nome, autore del celeberrimo *La vera storia del pirata Long John Silver* (ma del quale ci permettiamo di segnalarvi anche *Il porto dei sogni incrociati*, sempre per Iperborea).

Ma con tali premesse la sua opera avrebbe potuto sfilare anche in provincia d'Arezzo, a Pieve Santo Stefano, per la venticinquesima edizione del "Premio città del diario" assegnato peraltro proprio domenica scorsa al cantautore Giovanni De Gregori anche se, è noto, tra il periodo che intercorre fra Jack London e Bruce Chatwin la letteratura e la diaristica di viaggio non hanno mai goduto di facile cittadinanza nel pianeta delle Lettere: vuoi per una apparente sciattezza



L'aspra costa dell'isola di Niue, Utopia persa nel Pacifico del Sud



Giovanni Galla



Il libro "Il mare sotto la pelle"

della scrittura, vuoi per il basso valore a tali generi attribuito da editori e critici. Poi, beh, dopo la *Patagonia* di Bruce tutto è cambiato ed è stato boom. La selezione resta peraltro dura, all'approdo della pubblicazione si ritiene arrivino i migliori.

Affermare che il velista vicentino sia fra questi potrebbe apparire esagerato: saranno i lettori a decretarlo. Ma c'è in particolare un capitolo del libro che da solo vale l'incursione sulla spuma dell'onda che sollevano le pagine. È quando



Giovanni Galla approda nell'isoletta-stato di Niue: 19° 00' di latitudine sud e 169°35' di longitudine ovest. Un puntino nell'immensità dell'Oceano Pacifico Meridionale che Galla ribattezza immediatamente L'isola di Utopia. Proprio così: Utopia. E allora leggi l'intenso capitolo e pensi di poter bussare alla porta del padrone di casa Thomas More, che con le chiavi d'ingresso detiene diritto di proprietà e copyright del non-luogo per eccellenza, e ritrovarti con la stessa luce che brillò negli occhi dei naufraghi sull'Isola dei Beati, dei pellegrini nella Terra di Cuccagna e dei turisti del Paese dei Balocchi; o anche quella degli ospiti dell'Albergo della Luna o del Giardino delle Delizie, dei profughi rifugiati a Bengodi, a Fantasia o Falansterio. Pensi a Pinocchio all'osteria del Gambero Rosso, ad Alice nel Paese delle meraviglie, ti par di entrare alla shakespeariana Locanda della Giarrettiera... Realizzando infine che sarà pur vero che niente è più bello di quello che non c'è, che i luoghi più belli non esistono, ma che nell'isola di Utopia, prima o poi ci si arriverà. Ognuno attraversando il proprio mare, sentendolo nell'anima o *sotto la pelle.* ♦